

Ai giovani italiani la disoccupazione fa più paura che il terrorismo

Francesco Morzaniga 27/04/2015 15:47



Mi piace Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Il 3° rapporto Generazione Proteo, a cura della Link Campus University, fotografa lo stato dei 17-19enni d'Italia: moderni e aperti al cambiamento. Ma anche spaventati dal proprio futuro

La vita, per i giovani italiani, assomiglia ad una corsa ad ostacoli. Questo quanto emerge dal **3° rapporto di ricerca nazionale** dell'*Osservatorio Generazione Proteo*, realizzato dalla **Link Campus University** su un campione di 10mila ragazzi degli ultimi anni delle scuole secondarie di secondo grado, e appena presentata a Roma. Un rapporto che fotografa una classe sociale **moderna**, aperta e motivata, ma anche attorniata fra le barriere sociali; tra le tante, quella del **lavoro** sembra essere la più ardua di tutte.



POCO LAVORO E POCA FIDUCIA. Il lavoro - il 47% spera di divenire **libero professionista**, il 37,5% un **dipendente**, solo il 14,2% un **imprenditore** - è visto dai giovani come mezzo per raggiungere la libertà; è al centro dei loro sogni, ma soprattutto delle loro **paure**, se è vero che la "**disoccupazione**" (23,4%) è un pericolo che vale dieci volte più del "**terrorismo**" e addirittura 5 volte più della "**morte**". Al futuro professionale incerto si aggiunge la sfiducia verso la **politica**, con il gradimento ai **partiti** che riprende leggermente quota rispetto allo scorso anno, ma che resta comunque molto basso (dal 4,2 su 10 si sale in quest'edizione fino a un 4,8). Sfiora la sufficienza e cresce di 0,9 punti la fiducia nei confronti del **presidente del Consiglio** - con un giudizio medio a 5,9 - mentre sono in forte ascesa tutti gli altri protagonisti, a partire dal Presidente della Repubblica (6,5), sino alla Chiesa (6,6), alle Forze di Polizia, Ue e Sindacati. Il *Jobs Act*, nel mentre, resta una riforma sconosciuta per quasi 8 ragazzi su dieci.

SCOMPAIONO I TABÙ. Dal punto di vista dei grandi **temi sociali**, i giovani italiani sembrano sia a favore dell'estensione dei diritti per le **coppie di fatto** (69,5%), sia alla regolamentazione dei matrimoni tra **omosessuali** (60,7%, quasi 70% per le femmine). Il campione si spacca invece di fronte all'ipotesi delle **adozioni** per i single e le **coppie gay** (58,9% "poco" o "per niente" d'accordo) ed è decisamente contrario all'**aborto** (63,3%, con il 68,6% tra le femmine). Interessante anche il dato inerente all'**immigrazione**: solo il 14,4% considera in modo negativo il fenomeno. Una visione **moderna** dei grandi temi sociali che non esclude il fortissimo legame con la propria **famiglia** e la quasi completa fiducia nei confronti dei genitori ('molto' o 'abbastanza': 87,7%) più che negli amici (73,8%).

CYBERBULLISMO. Il 72% dei nostri giovani è **cattolico**; tuttavia, solo il 22,3% è **praticante**. Certo la disaffezione non è da attribuire a **Papa Francesco**, che piace molto e sembra sia "vicino ai problemi della gente" (42%) che "portatore dei principi autentici della Chiesa". La religione più praticata è invece quella dei social network; il 93% dei giovani è su *Whatsapp* e *Facebook*, dove non è raro assistere ad episodi di **bullismo**: quasi 2 ragazzi su 3 affermano che social e tecnologia abbiano contribuito a incrementare il fenomeno. Sono altissime le percentuali di intervistati che hanno dichiarato di essere stati vittime di bullismo da parte dei propri coetanei, una violenza più spesso psicologica che fisica: ben il 40,3% ammette di essere stato oggetto di **insulti** ripetuti, il 47,2% è stato offeso mediante la diffusione di **notizie false**, il 39,8% tramite telefonate o messaggi sgradevoli, mentre il 35,8% ha subito umiliazioni di fronte ad altre persone. E un 12,2% di quelli che hanno visto diffusi e pubblicati foto e video compromettenti che li ritraevano.

FOTOGRAFIE PERICOLOSE. **Selfie** significa, secondo i giovani, condivisione (25%), desiderio di notorietà (17,6%) e divertimento (17,3%). Ma anche **rischio**, se è vero che il 22,3% ha dichiarato di averli scattati alla guida del motorino, l'11% in situazioni estremamente **pericolose** (come in bilico su una terrazza o durante uno sport estremo). Una fotografia ancor più rischiosa, tuttavia, resta quella di tutti gli ostacoli sopracitati, che frenano il grande slancio dei nuovi giovani. Almeno secondo **Nicola Ferrigni**, sociologo e direttore dell'*Osservatorio Generazione Proteo*, istituito presso **Link Lab** (laboratorio di Ricerca Socio Economica della *Link Campus University*): «L'indagine svela una generazione di atleti e corridori, quasi inconsapevoli, di una competizione agonistica quotidiana sulle diverse piste della vita, del lavoro, dei rapporti con l'altro, della scuola, dell'università e della tecnologia. Una corsa a ostacoli che si frappongono nel loro percorso: barriere che invitano a essere superate e saltate, e che a volte costringono invece a rallentare, a stare un passo indietro o addirittura a cadere e fermarsi, frenando molto spesso l'incredibile slancio di cui essi sono dotati».